ANNO XXVI. | Sabato, 13 Dicembre 1873. | N. 343.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 12	L. 6 [illegible]
Svizzera	» [illegible]	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» [illegible]	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

[illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. 12, piano 1°, in [illegible], all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra [illegible] Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via [illegible], vicolo del [illegible], num. [illegible] (presso [illegible]) Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 12 Dicembre

IL MARESCIALLO BAZAINE

Con la condanna del maresciallo Bazaine è terminato un altro atto del gran dramma francese. Molti negavano fede alla possibilità di una sentenza tanto severa; costoro non ricordavano le lezioni della storia la quale c'insegna non esservi stata nazione, fin dai più remoti tempi, che, vinta in campo ed accasciata sotto il peso di gravi sventure, non abbia immolato qualche vittima quasi a sfogo del proprio dolore. È difficile che una nazione ricerchi in se stessa le cagioni dei propri danni; ai vinti serve di conforto il pensiero che soltanto il tradimento o la viltà di uno o pochi uomini abbia loro impedito di essere vincitori. Molti francesi paiono persuasi che dall'esercito di Metz dipendevano le sorti della guerra, e che quest'esercito avrebbe ristorati i destini della patria, se il maresciallo Bazaine non lo avesse consegnato prigioniero ai prussiani. Per costoro, punito il maresciallo Bazaine, risplende più fulgida che mai la gloria delle armi francesi, e rimane dimostrato che la Francia, se non ha vinto, poteva, però, e doveva vincere.

Qualunque obiezione si volesse muovere a questo ragionamento, probabilmente non otterrebbe ascolto ora che sono tanto vivi i rancori. A noi pare strano che si aspetti a vendicare dopo tre anni la capitolazione di Metz, ma noi siamo cattivi giudici dei sentimenti dei francesi. Tre anni non bastano a ristabilire la calma degli animi in un paese così profondamente sconvolto: l'immensità dei patiti disastri spiega la lunga irritazione che si lasciarono dietro. È dunque probabile che la condanna del maresciallo Bazaine venga considerata in Francia come un atto di stretta giustizia e di opportuna politica. Ma dubitiamo che sia pur tale il giudizio di coloro che hanno tenuto dietro agli avvenimenti con occhio sereno ed imparziale.

Bisogna risalire alla prima repubblica per trovare nella storia di Francia la condanna a morte d'un generale d'armata ma allora le condanne venivano pronunciate nel furor della lotta, quando la Francia combatteva ancora e sperava di vincere, come infatti vinse. Quelle condanne non erano vendette, ma esempi. Dopo la ristaurazione del 1815 è stato condannato a morte il maresciallo Ney; però, comunque la storia giudichi quella sentenza, si trattava di un fatto chiaro e palese che poteva essere scusato dal carattere debole e insieme generoso del maresciallo, ma di cui non era lecito mettere in dubbio l'esistenza materiale. Ad ogni modo quel supplizio non giovò alla causa della monarchia legittima e alla memoria del maresciallo Ney si porge ancora tributo di pietoso rimpianto.

Ci si dirà che anche in Italia, dopo il 1849, venne condannato a morte un generale, al quale s'attribuiva la colpa principale di un'infelice campagna. Ma quella fu giustizia pronta, immediata, e, d'altronde, senza rientrare nei particolari di quel processo, all'accusa non mancava il fondamento di una grave infrazione agli ordini dati all'accusato, dalla cui esecuzione poteva dipendere la sorte della guerra.

Quanto al maresciallo Bazaine, non conosciamo ancora il testo della sentenza che lo ha colpito. Ma i risultati del processo e i termini stessi del ricorso in grazia che il Consiglio di guerra si affrettò a presentare al presidente della repubblica, dimostrano che è esclusa ogni idea di tradimento. Il maresciallo Bazaine, secondo noi, può dirsi tutt'al più colpevole di aver mal giudicato le condizioni politiche della Francia e quelle particolari dell'esercito di Metz. In lui era sorta l'incertezza se dovesse tenersi obbligato ad ubbidire al governo sorto il 4 settembre, la cui autorità non era nei primi giorni riconosciuta neanche dal nemico. Egli, nello sfacelo generale delle forze francesi, attribuiva all'esercito di Metz una missione politica, quella cioè di tutelare l'ordine pubblico, in un avvenire più o meno prossimo. Nessuno è in grado d'indovinare se il Bazaine avesse in animo di compiere questa missione in nome dell'impero o di un altro governo, od anche a profitto della propria ambizione. Forse nella mente sua nulla vi era di ben determinato tranne il concetto di una forza viva e ragguardevole che conveniva serbare intatta a difesa dell'ordine e della società, dacchè, a suo avviso, non poteva servire a battere il nemico.

I negoziatori prussiani seppero abilmente approfittare di queste disposizioni del comandante in capo dell'esercito di Metz. Le trattative furono lunghe e con molte alternative di speranze e di disinganni. Il maresciallo Bazaine fino all'ultimo istante ha potuto illudersi e credere che a lui ed al suo esercito sarebbe stata fatta facoltà di ritirarsi coll'onore delle armi e senz'altro impegno salvo quello di aspettare in disparte la fine della guerra. Questo calcolo sbagliato lo condusse alla dura necessità di accettare le condizioni che piacque al vincitore d'imporgli. E che, quando fu sottoscritta la capitolazione, l'esercito da lui comandato fosse in condizioni tali da non poter prolungare la resistenza, è cosa ammessa da tutti, ammessa anche dai generali ch'erano a Metz col Bazaine, e che seppero, dopo tre anni, spiegare al Consiglio arditi piani di guerra, ma in quel tempo sottoscrissero anch'essi la capitolazione.

Certo poteva credersi doveroso il fare un tentativo per uscire da Metz e aprirsi una strada attraverso le file del nemico. Ma non v'è uomo esperto e imparziale il quale creda che quei centocinquanta mila uomini potessero mutare le sorti della campagna. La guerra era terminata dopo Sédan, e lo vedevano chiaramente tutti gli uomini che non si lasciavano illudere da fallaci speranze, compreso il signor Thiers, il quale dopo quella giornata rivolse i propri uffici a procurare una pace meno grave alla Francia. I centocinquanta mila uomini comandati dal Bazaine, già decimati dalle malattie e dalle palle nemiche negli scontri precedenti, sarebbero caduti gloriosamente tentando un supremo sforzo, ma è poco probabile che la guerra franco-germanica avrebbe dati risultati diversi. E la Francia deve ricordare che con l'aiuto di quei soldati fu vinta la terribile insurrezione della Comune.

La pena della fucilazione è stata commutata pel maresciallo Bazaine in quella di vent'anni di detenzione. Per un uomo d'onore è lo stesso; tra la fucilazione e la morte morale non c'è alcuna differenza. In questa condizione hanno posto il Bazaine, il Consiglio di guerra con la sua condanna e il maresciallo Mac-Mahon con la sua clemenza. Il maresciallo Bazaine può riputarsi più sventurato che colpevole, può far appello al giudizio della storia, ma non è men vero che in lui l'ingegno e la prontezza delle deliberazioni non furono all'altezza del coraggio personale e delle difficoltà politiche e militari in mezzo alle quali si trovava. Ma di quanti fra i generali francesi che combatterono l'ultima guerra si può affermare che pari al coraggio ed all'importanza degli avvenimenti abbiano avuto l'ingegno e l'abilità?

Non diciamo altro del discorso pronunziato dall'avv. Lachaud in difesa del maresciallo Bazaine, perchè dopo la pubblicazione della sentenza non potrebbe interessare ulteriormente i lettori. Tuttavia non possiamo tacere di un incidente che s'è prodotto nella seduta del 9 dicembre, a proposito delle visite che, secondo il Pubblico Ministero, il maresciallo avrebbe fatto al quartier generale prussiano nei giorni in cui si preparava la capitolazione di Metz.

L'avv. Lachaud passò in rassegna ad una ad una le testimonianze che furono sentite nel corso del processo e che si riferivano a questo punto; ne fece vedere le assurdità e conchiuse col dare lettura delle due lettere seguenti:

« Io dichiaro col presente scritto che giammai, durante il blocco di Metz, il maresciallo Bazaine non è venuto al mio quartier generale di Corny. Io vidi per la prima volta il maresciallo la sera del 29 ottobre 1870, cioè pochi istanti dopo che egli aveva lasciato Metz per il fatto della capitolazione.

« Berlino, 28 settembre 1873.

« Federico Carlo. »

« Io dichiaro che professo la massima stima per il maresciallo Bazaine, per l'energia colla quale seppe prolungare la difesa di Metz.

« 6 dicembre 1873.

« Federico Carlo. »

La lettura di queste due dichiarazioni del principe Federico Carlo produsse una viva emozione nel pubblico che assisteva numerosissimo a questa seduta del Consiglio di guerra.

Ci riserviamo di dare i particolari dell'ultima seduta del Consiglio, cioè di quella in cui fu pronunziata la sentenza.

I DANNI DELLE PIENE

Alla *Relazione generale sui servizi idraulici*, presentata al Parlamento dal ministro dei lavori pubblici, nella scorsa sessione, ed ora distribuita, va pure unito un *allegato* sulle piene dei fiumi nell'autunno dell'anno 1872 [illegible] il prospetto dei danni economici cagionati da quelle piene. Essi ascendono, complessivamente, alla ragguardevole somma di L. 24,556,600.

Le provincie più danneggiate furono: Cremona per L. 270,000; Ferrara per 1,500,000 lire; Firenze per L. 2,428,000; Lucca per L. 458,600; Mantova per L. 7,000,000; Milano per L. 1,500,000; Modena per lire 6,000,000; Padova per L. 50,000; Parma per L. 150,000; Pavia per L. 2,000,000; Piacenza per L. 900,000; Pisa per 1,000,000 di lire; Rovigo per L. 1,000,000; Venezia per L. 200,000; Vicenza per L. 50,000.

Ma è duopo notare che, oltre i danni registrati nel prospetto da noi accennato, ve ne furono pure in altre provincie, come Novara, Genova e Messina, dei quali mancano i dati per poterli apprezzare.

ASSEMBLEA FRANCESE

IL LIBRO GIALLO.

Nella seduta dell'8 dicembre, dovendosi discutere il bilancio del ministero degli affari esteri, il signor *Pelletan* domandò che questa discussione fosse differita fino al giorno in cui il *libro giallo* sarebbe stato stampato e distribuito.

Egli addusse per ragione che non si sarebbe potuto discutere le questioni di politica estera, senza avere la raccolta dei documenti diplomatici.

Il duca *Decazes*, ministro degli affari esteri, rispose che questi documenti si erano cominciati a stampare, ma che non si sarebbero potuti distribuire prima di quindici giorni. Quanto al bilancio degli affari esteri, egli disse che se ne poteva intraprendere la discussione fino d'ora senza la presenza dei documenti, come s'era fatto negli anni precedenti. Il bilancio di quest'anno non è diverso da quello degli anni che precedettero, salvo un'economia di 35,000 lire.

Volendo discutere la politica estera, all'Assemblea rimarrà sempre aperta la via delle interpellanze.

Gambetta espresse l'avviso che ora si potrebbero votare i bilanci degli altri ministeri, riservando quello degli affari esteri per quando si sarà fatta la distribuzione del *libro giallo*. In questo caso la discussione si farebbe nelle migliori condizioni dal punto di vista così parlamentare come nazionale.

Decazes disse di non saper comprendere come la pubblicazione dei documenti diplomatici potesse influire sulla votazione dei crediti che si debbono concedere al governo.

Egli considererebbe l'aggiornamento della discussione come un biasimo dato a lui (*Esclamazioni a sinistra*).

Pelletan si meravigliò che si venisse innanzi a porre la questione sopra questo campo e che in luogo dei documenti necessari si offrisse all'Assemblea di ricorrere alle interpellanze, le quali sono spesso condannate a subire dei lunghi ritardi.

Decazes ripetè che il *libro giallo* sarà distribuito, ma che ci vuole un po' di tempo per la stampa di esso.

Egli domandò che nel frattempo si facciano delle interpellanze, ove le si credano necessarie.

Gambetta chiese che si stabilisse un termine per la distribuzione del *libro giallo*.

Decazes. Fra quindici giorni.

Gambetta. Sia.

La domanda di aggiornamento della discussione del bilancio degli affari esteri fu quindi ritirata.

NOTIZIE ESTERE

La Commissione che esamina il progetto di legge sui *maires* ha sentito, lunedì, le dichiarazioni del duca de Broglie, il quale ha specialmente affermato il concetto che le destituzioni abbiano finora avuto per motivo più spesso la condotta privata che l'attitudine politica dei *maires* che ne furono colpiti. Egli disse che sono insufficienti i mezzi acconsentiti al governo circa ai *maires*.

La Commissione fece delle obbiezioni ai ragionamenti del ministro dell'interno, il quale conchiuse dichiarando che il governo potrà fare delle concessioni circa alle attribuzioni dei *maires* purchè gli si acconsenta una larghezza grande nelle nomine.

Il *Français* dichiara inesatta la notizia che in occasione della promulgazione della legge sulla proroga dei poteri si accordi una amnistia.

L'*Union* assicura che il conte di Chambord è tornato al castello di Frohsdorf.

I deputati dei dipartimenti invasi tennero [illegible] dei 140 milioni votati dall'Assemblea il 7 aprile 1873. Il duca di Broglie ha proposto di deferire le questioni ad una Commissione parlamentare, ma i deputati reclamarono la rigorosa esecuzione della legge e deliberarono di tenere un'altra seduta.

Il *Soir* annunzia la prossima partenza del principe Napoleone per la Svizzera. Il principe passerà un mese a Prangins e poi si stabilirà a Parigi.

Un dispaccio da Berna annunzia che il sig. Lanfrey, già ministro di Francia in Isvizzera, trovasi in quella città per prender congedo dal presidente della Confederazione.

Nell'Iura Bernese continuano ad insediarsi i curati cattolici liberali e sono accolti con simpatia da gran parte della popolazione.

Leggiamo nei giornali di Berlino del 9:

« Il cancelliere dell'impero fece presentare al Consiglio federale una legge sui rapporti di diritto degl'impiegati dell'Alsazia-Lorena.

« Il principe Bismarck è atteso qui domani. Un'indisposizione della principessa ne fece ritardare l'arrivo.

« La dimissione del ministro di agricoltura, conte Königsmarck, venne accettata, e il ministro del commercio incaricato provvisoriamente della direzione di quel ministero. — Però questo provvisorio durerà poco tempo, essendo che nel ministero di Stato si sta già occupandosi del nuovo ministro. »

La *Gazzetta Nazionale* eccita il proprio partito a presentare il progetto relativo al matrimonio civile ed ai registri dello stato civile, poichè è difficile che il governo lo presenti in questa sessione.

Telegrafano da Posen allo stesso giornale che monsignor Ledochowski si porta candidato alla deputazione pel Reichstag, non solo a Schrimm, ma in tutti i collegi elettorali della sua diocesi.

Il *Preussische Volksblatt* ha un articolo, nel quale dice che le dichiarazioni di monsignor Ledochowski, sanzionate dal Papa, costringono ad una decisione intorno al conflitto dello Stato colla gerarchia ecclesiastica. Il mantenimento dell'ordine richiede la destituzione dell'arcivescovo, che avrà luogo quanto prima. È dubbio se gli altri prelati prussiani si emenderanno dopo questo esempio. Lo Stato deve essere obbedito anche colla forza.

La *Gazzetta della Croce* biasima la politica ecclesiastica attuale, perchè implica odio contro la Chiesa cristiana ed il clero. Essa non rimprovera al governo questa intenzione, ma esso è responsabile per la situazione provocata da queste leggi.

Un dispaccio da Copenaghen, 9, ai giornali austriaci reca:

« I compositori della stamperia Reale sospesero il lavoro. Si attende uno sciopero generale dei compositori di giornali. »

L'*Invalido russo* del 9 riferisce che nel pranzo di gala dato nel dì 8 corrente al palazzo d'inverno, lo czar portò un brindisi alla salute dei cavalieri di S. Giorgio. Il maresciallo Manteuffel rispose, portando un brindisi in nome dell'imperatore e dell'esercito di Germania alla salute dello czar.

Il monumento commemorativo dell'imperatrice Caterina II venne scoperto la mattina del 7 con grande solennità.

Lo *Standard* del 7 ha dalla Guinea che l'esercito degli Ascianti prosegue la sua ritirata verso il Nord. Del resto, nessun'altra notizia importante. — Wolseley, ch'era ammalato, sta meglio; parecchi ufficiali sono ammalati di febbre.

Un dispaccio da Nuova York, 8, reca che il gen. Sherman rispose ad alcune persone che si volevano arruolare come volontari, che egli non credeva alla guerra e che il governo neppure la desiderava.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre contiene:

1. Un R. decreto 23 novembre relativo alla riscossione della tassa sulle polizze di carico delle merci che entrano per la via di mare o di terra nella provincia di Capitanata, ovvero ne escono, che viene anche affidata alla Camera di commercio di Foggia.

2. Disposizioni nel personale della marina e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza:

Il ministro dell'interno

Le condizioni sanitarie della città e provincia di Napoli essendo tornate da molti giorni in istato pressochè normale, ed essendo quindi cessata la ragione che dettava [illegible] bre 1873),

Decreta:

La ordinanza di sanità marittima n. 30 (1° dicembre 1873) è revocata.

Dato a Roma, lì 12 dicembre 1873.

Il ministro, G. Cantelli.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 dicembre.

Presidenza del Vice-Presidente SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

SPINOLA riferisce sulla nomina dei senatori Pica e Peranni proponendone la convalidazione.

Queste conclusioni sono poste ai voti ed approvate.

COSTAMEZZANA presta giuramento.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti che non potè aver luogo ieri per mancanza di numero.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dello stato di prima previsione del ministero di grazia, giustizia e culti.

È aperta la discussione generale.

BORSARELLI. Discutendosi il bilancio, crede opportuno fare alcuni richiami ed esporre alcune considerazioni, senza però fare raccomandazioni al ministro il quale certo non ne ha d'uopo.

Ricorda una proposta da lui fatta nell'aprile del corrente anno riguardo a modificazioni nell'ordinamento del Pubblico Ministero.

Si lagna delle parole altamente ingiuriose a suo riguardo pronunciate da un funzionario nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario e riferite da uno dei periodici più diffusi d'Italia.

Questi discorsi non dovrebbero essere che semplici rendiconti, mentre spesso servono a tutt'altro scopo, e qui, come in Francia, se ne abusa.

Sviluppa le sue idee sulle attribuzioni del Pubblico Ministero. È forse necessaria la sua presenza in tutte le cause civili? Bisogna modificare in tempo questa istituzione, per non dover poi cedere alla pressione dell'opinione pubblica, ovvero ricorrere alla violenza per sostenerla.

Cita l'esempio della Francia, dove si sono introdotte delle riforme.

Spera che il ministro guardasigilli avrà tenuto conto di queste considerazioni nel suo progetto di Codice.

L'oratore passa quindi a parlare dell'organico del ministero.

Quante economie si sarebbero potute realizzare se Governo e Parlamento avessero proseguito nella via tracciata al principio del 1866. Un alto funzionario del ministero fece un viaggio in Francia, Prussia ed Austria, allo scopo di esaminarvi gli organici dei ministeri della giustizia. Dai dati raccolti risulta che in questi paesi la spesa complessiva è molto minore ed il personale meno numeroso che fra noi. E nondimeno l'ordinamento austriaco e quello prussiano sono eccellenti e gli affari si sbrigano con mirabile attività.

Fa la storia dell'organico del ministero italiano. Vorrebbe un'amministrazione separata dal fondo

pel culto, e spera che ciò si otterrà quando sia realizzata la massima di separazione assoluta della Chiesa dallo Stato.

Nonostante le successive riforme introdotte nel nostro ordinamento, esso è ben lungi dall'avere la semplicità e l'efficacia di quelli austriaco e prussiano. Il personale venne notevolmente aumentato e la spesa è proporzionatamente molto maggiore che in Francia, mentre le condizioni degl'impiegati sono tutt'altro che favorevoli. Si esprime però in termini molto lusinghieri verso gl'impiegati del ministero, alcuni dei quali lasciarono un nome veramente eccellente.

L'oratore conchiude ricordando le parole del ministro delle finanze il quale promise solennemente di non chiedere nuovi aggravi ai contribuenti finchè non fossero studiati tutti i mezzi per introdurre economie. Si tratta della moralità delle pubbliche amministrazioni e dell'interesse generale.

VIGLIANI (ministro guardasigilli) ringrazia in primo luogo l'on. Borgatti degli elogi fatti a lui ed agl'impiegati del ministero di grazia e giustizia.

Quanto al Pubblico ministero, egli assicura di aver incaricato alcune persone di studiare se, e quali riforme debbano essere introdotte in questo ramo del potere giudiziario. Egli sta pure facendo studi per modificare l'ufficio del contenzioso finanziario in modo da dare nuove attribuzioni al Pubblico ministero, togliendogli alcune delle attuali.

Però non crede che si possa introdurre una riforma in materia tanto importante per incidenza; bisogna che la quistione sia studiata maturatamente e con ponderazione per non complicarla. Egli non ha notizia del fatto di cui parlò l'on. Borgatti, ma certo non esita a biasimare l'ufficiale del Pubblico Ministero, il quale oltrepassando le sue attribuzioni si permise di criticare le parole di un membro del Parlamento.

Quanto all'organico del ministero, è una questione in cui bisogna procedere con molta cautela e riserva perchè abbiamo pure l'eredità dei governi passati. Non si può essere troppo facili ad imitare tutto ciò che si fa in altri paesi, nè vedere che tutto vi proceda regolarmente e meglio che fra noi.

Difende la necessità dell'uffizio d'ispezione sulle spese di giustizia.

Conchiude dichiarando che terrà conto delle considerazioni svolte dall'on. Borgatti.

BORGATTI. Ringrazia il ministro delle spiegazioni date, mantenendo però le sue riserve sopra taluni dei punti da lui svolti.

PEPOLI. Domanda al ministro se presenterà un progetto affinchè i comuni siano esentati dalle spese pel culto e pel mantenimento degli edifizi religiosi.

VIGLIANI (ministro guardasigilli). Promette di presentare un progetto a questo proposito ma nega se i comuni vi guadagneranno.

La discussione generale è chiusa.

I capitoli del bilancio sono quindi approvati senza discussione.

PRES. annunzia il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge: [illegible] permuta di beni demaniali:

Votanti 75 — Favorevoli 72 — Contrari 3.

Il Senato approva.

Stato di prima previsione della spesa del ministero degli esteri pel 1874:

Votanti 75 — Favorevoli 72 — Contrari 3.

Il Senato approva.

Stato di prima previsione della spesa del ministero dell'interno pel 1874:

Votanti 74 — Favorevoli 71 — Contrari 3.

Il Senato approva.

Approvazione della convenzione colla Camera di Commercio di Roma per la costruzione d'un edifizio ad uso di dogana:

Votanti 74 — Favorevoli 69 — Contrari 5.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 dicembre.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca:

Interrogazione del deputato Pissavini al ministro dei lavori pubblici sopra i ritardi delle corrispondenze postali in causa delle mancate coincidenze dei treni diretti della ferrovia dell'Alta Italia.

Seguito della discussione del bilancio di prima previsione, pel 1874, del ministero di agricoltura e commercio.

Discussione del progetto di legge per l'abolizione della tassa del palatico nella provincia di Mantova.

Discussione del bilancio di prima previsione, pel 1874, del ministero della guerra.

PRES. La parola spetta all'on. Pissavini per lo svolgimento della sua interrogazione.

PISSAVINI crede che la sua interrogazione sia reclamata dalle unanimi lagnanze del pubblico e dalla urgenza e necessità di provvedere. La corrispondenza postale non giunge regolarmente in causa delle mancate coincidenze dei treni diretti della ferrovia dell'Alta Italia. Ciò reca gravissimo pregiudizio agli affari privati e al regolare andamento dei pubblici servizi.

L'oratore non crede aver bisogno di dimostrazioni per provar ciò che è evidentissimo, e dice che il ministro Spaventa ha dato tante prove di energia e perspicacia in ciò che concerne il servizio ferroviario.

L'oratore loda l'ultimo decreto sulla polizia delle ferrovie, e spera che il ministro dei lavori pubblici sarà convinto della necessità di richiamar la Società ferroviaria dell'Alta Italia all'esatto adempimento de' suoi obblighi.

Chiede quali provvedimenti siano stati presi e si augura che la risposta del ministro soddisfaccia all'aspettazione e ai desideri legittimi del pubblico.

SPAVENTA (ministro). Debbo fare prima di tutto una dichiarazione per dimostrare qual grado di responsabilità spetti al governo in fatto di servizi ferroviari. Il ministero dei lavori pubblici esercita l'alta sorveglianza sulle ferrovie e cura l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti. La responsabilità del ministro sta nei limiti del potere che ha, ed io, in questi limiti, l'assumo intera, ma non al di là dei limiti della mia autorità.

È un fatto che si verificarono considerevoli ritardi nell'arrivo e nelle coincidenze dei treni delle ferrovie dell'Alta Italia, e specialmente di quelli incaricati del trasporto della corrispondenza postale. Il mezzo che c'era di provvedere era di provocare dei provvedimenti di contravvenzione contro la Società, e con alcune mie circolari, fino dallo scorso luglio, eccitai i commissari a non lasciare di accertare le contravvenzioni e deferirle alle autorità giudiziarie. Nel mese di agosto si accertarono 45 contravvenzioni contro la Società dell'Alta Italia, 54 in settembre e 131 in ottobre; 18 procedimenti davanti ai tribunali di Alessandria e di Milano ebbero luogo, e la Società fu condannata a multe di parecchie migliaia di lire.

Le contravvenzioni però non bastavano, e fu riconosciuta la necessità di modificare il regolamento sopra la sicurezza e sorveglianza del servizio ferroviario. Ciò si è fatto coll'ultimo regolamento, ed ora i commissari hanno modo di sapere i motivi dei ritardi e sanno pure se la contravvenzione può o non può essere oggetto di procedimento giudiziario.

Molti ritardi però provenivano da un orario troppo stringato dato al treno n° 5 che partiva da Torino alla sera, alle ore 10. Il treno era obbligato a rallentamenti tra Piacenza e Bologna che cagionavano dei ritardi. Queste cause di ritardi erano indipendenti dalla volontà della Società.

Il Ministero eccitò la Società a studiare una modificazione nell'orario; occorsero molti studi e il nuovo orario andò in vigore il 30 novembre. Si ha guadagnato senza dubbio nel tempo. Dal 1° dicembre ad oggi si verificarono tre mancanze di coincidenza, ed una anzi oggi stesso. Le cagioni però furono dimostrate di forza maggiore.

Io credo che i ritardi in avvenire scemeranno, e se non scemeranno, il ministero farà uso del potere di cui è investito. Al di là di questo potere io declino ogni responsabilità.

PISSAVINI dice che la cifra di contravvenzioni esposta dal ministro è sufficiente a dimostrare la necessità e l'urgenza di provvedere.

L'oratore dubita che siano state pagate tutte le multe inflitte alla Società; crede però che l'art. 62 del nuovo regolamento assicurerà per l'avvenire l'esazione delle multe.

Conchiude chiedendo la pura e semplice applicazione del regolamento ed eccitando il ministro ad applicarlo.

Egli crede preferibile il treno di Falconara per la posta.

SPAVENTA. L'asserzione dell'on. Pissavini circa l'esazione delle multe è molto grave. Pare incredibile che si possa dubitare dell'esazione di multe giudiziariamente inflitte. Io non posso dir nulla di preciso circa il passato, ma non posso assolutamente credere che le multe non sieno state pagate.

Col treno di Falconara si porta la corrispondenza però in quali siano le condizioni della linea di Falconara, e perciò essa. La linea è in mano ad una Società stremata di mezzi, e non si può farvi grande assegnamento per l'esattezza del servizio.

PRES. L'interrogazione è esaurita. L'on. Angelini intende interpellare il ministro dei lavori pubblici sul modo con cui è fatto il servizio ferroviario tra l'Italia e la Germania.

SPAVENTA è pronto a rispondere.

MONTI CORIOLANO dice che una sua interrogazione dovrebbe svolgersi prima dell'interpellanza dell'on. Angelini.

PRES. Che ne dice l'on. ministro?

SPAVENTA. Io già dichiarai l'altro giorno di essere pronto a rispondere all'on. Monti, ma poi si decise di rinviare la sua interrogazione alla discussione del bilancio dei lavori pubblici. Ora l'on. Angelini chiede interpellarmi circa il servizio ferroviario dell'Italia colla Germania, e non vedo connessione alcuna tra l'interrogazione dell'on. Monti sulla concessione della ferrovia Legnago-Verona e quella dell'on. Angelini.

MONTI CORIOLANO dice che l'on. Angelini stesso ha riconosciuto che una connessione c'è tra le due interrogazioni.

PRES. Facciamola finita. (*Risa*) Rimandiamo tutte e due le interrogazioni al bilancio dei lavori pubblici. Quella dell'on. Monti avrà la precedenza.

MONTI CORIOLANO aderisce.

CORRENTI presenta la relazione sull'istruzione elementare obbligatoria.

RIGHI presenta a nome della Commissione del bilancio la relazione sul progetto di legge per maggiore spesa per l'istituzione della scuola d'applicazione degli ingegneri in Roma.

LA CAVA. Ho l'onore di presentare la relazione del bilancio del ministero dei lavori pubblici. Così le premure degli on. Monti e Angelini saranno soddisfatte. (*Ilarità vivissima e prolungata*)

PRES. Si procede alla discussione dei capitoli del bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Senza osservazione si approvano i capitoli 1 a 5 (Boschi - Spese diverse e spese d'amministrazione e coltivazione).

PISSAVINI domanda al ministro se sarà attuata l'inchiesta agraria che sarebbe utilissima e che fu proposta da parecchi deputati.

FINALI risponde che presenterà poi fondi occorrenti all'attuazione dell'inchiesta agricola un apposito progetto di legge.

PISSAVINI si dichiara soddisfatto della risposta del ministro.

SERAFINI svolge delle considerazioni sulla importanza dell'agricoltura e sull'utilità di darle sviluppo, eccitando il ministro a dar vivo impulso alle scuole e conferenze agrarie, delle quali dimostra i grandi vantaggi.

Raccomanda pure al ministro gli osservatorii meteorologici e la regolari pubblicazioni delle osservazioni.

MUSSI eccita il ministro ad eccitare l'incremento delle materie alimentari, sviluppando delle considerazioni per dimostrar i danni d'ogni maniera che la cattiva e scarsa alimentazione produce ad un popolo.

Il popolo italiano, come ogni popolo, ha bisogno di alimentarsi bene per accrescere il proprio lavoro.

L'oratore non chiede che ogni italiano abbia un pollo nella sua pentola, ma chiede che almeno non manchi del pane necessario.

La questione delle carni si va studiando, e gli animali sono saliti a prezzi enormi.

L'oratore sviluppa delle considerazioni sull'importanza della produzione bovina e dice che qualche cosa si deve fare per favorire la produzione del bestiame bovino. Si fa abbastanza per l'aristocratico cavallo. Perchè non si fa qualche cosa anche pel democratico toro, la cui immagine è rappresentata nello stemma d'una delle più benemerite città d'Italia.

Dopo alcune osservazioni sull'utilità della produzione del bestiame, l'oratore dice che l'agricoltura in Italia deve trasformarsi, diventar nazionale oggi, che la famiglia italiana è unita. Conchiude con calorose parole, eccitando la Camera e il Ministero a dare largo sviluppo all'agricoltura. (*Segni d'approvazione da ogni parte della Camera*)

FINALI riconosce la giustezza di molte delle osservazioni dell'on. Mussi, ma l'azione del governo non può essere tanto estesa come l'onorevole Mussi mostra supporre possibile. In fatto di alimentazione, l'on. ministro osserva che questa dev'essere adattata al clima e alla fibra fisica della popolazione. I popoli del nord hanno necessariamente idee e bisogni diversi di quelli del sud in fatto d'alimentazione.

In quanto al bestiame, il governo, devoto ai principii di libertà, non può recare, se non costretto da assoluta necessità, degli ostacoli al trasporto del bestiame dall'Italia all'estero. Il consumo delle carni va crescendo, com'è provato dalle statistiche del dazio-consumo.

Il governo cerca di migliorare l'allevamento del bestiame; accorda premi, promuove conferenze fra le persone che s'interessano di tali questioni.

Il governo comprende tutta l'importanza della produzione del bestiame e se ne preoccupa.

MUSSI dice che dalla statistica di Milano è provato che il consumo della carne va diminuendo. L'esportazione del bestiame va invece crescendo, ed è necessario fare degli esperimenti per migliorare ed accrescere la produzione, ma in modi che siano alla portata anche dei piccoli proprietari.

FINALI assicura che sono già fondate molte stazioni taurine e si continuerà, nei limiti dei mezzi che il ministero ha a sua disposizione, ad accrescerle e propagarle.

Nelle grandi città italiane è un fatto che il consumo delle carni va crescendo.

ALLI-MACCARANI esamina ciò che si è fatto finora per giovare all'agricoltura e ne dimostra l'insufficienza, insistendo specialmente nel concetto che il sistema tributario vigente sia altamente dannoso allo sviluppo agricolo.

TORRIGIANI domanda qualche informazione circa l'utilità della somma erogata per l'agricoltura.

CHIAPPERO domanda al ministro se intende proporre un dazio protettore sull'esportazione delle ossa animali, valendosi dei suggerimenti dati dall'inchiesta industriale.

FINALI dice che l'on. Alli-Maccarani ha sollevato questioni che troverebbero la loro sede nella discussione del bilancio delle finanze, assicurò l'on. Torrigiani che presenterà un resoconto dell'erogazione delle somme per l'agricoltura, e all'on. Chiappero risponde che da parecchi Comizi agrari e nell'inchiesta industriale si espresse il desiderio d'un dazio sull'esportazione delle ossa animali.

Il ministero ordinò delle ricerche su questo argomento. In quanto all'imporre un dazio sulla esportazione delle ossa, ciò non è in facoltà del ministero, e anzi troverebbe un ostacolo nell'articolo 9 del trattato commerciale coll'Austria. È da osservare che il progresso dimostri ai nostri nazionali l'utilità dell'uso delle ossa per l'agricoltura.

MUSSI appoggia le considerazioni dell'onorevole Chiappero in favore d'un dazio sull'esportazione delle ossa animali, sviluppando delle considerazioni per dimostrarne l'utilità.

MICHELINI, in nome dei principii economici liberali, combatte qualunque dazio protettore sull'esportazione.

ALLI-MACCARANI soggiunge qualche osservazione sui danni che il sistema tributario reca all'agricoltura.

PRES. annunzia che gli on. Chiappero, Mussi, Guerrieri-Gonzaga ed altri propongono un ordine del giorno con cui si invita il governo a studiare se vi sia il modo di colpire di lieve dazio l'esportazione delle ossa animali.

FINALI accetta l'ordine del giorno perchè esso non fa che eccitare il governo a studiare l'argomento.

MUSSI, a nome anche degli altri sottoscritti all'ordine del giorno, dichiara di interpretarlo nel senso esposto dal ministro, cioè nel senso che il governo studi l'argomento.

FINALI dice che vorrebbe che nell'ordine del giorno fosse espresso molto chiaro il concetto che si studierà se vi sia modo di colpire di lieve dazio l'esportazione delle ossa.

L'ordine del giorno è approvato in questo tenore:

« La Camera invita il governo a studiare se vi sia modo di colpire di lieve dazio l'esportazione delle ossa animali. »

Il capitolo 6 (Agricoltura, colonie agricole, istruzione, esposizioni, esperienze e medaglie d'onore) è approvato in lire 816,800.

Si passa al capitolo 7 (Razze equine, L. 728,800), il quale è approvato dopo brevi osservazioni degli on. Torrigiani, Sulis e Griffini, ai quali risponde l'on. ministro.

MUSSI parla sul capitolo (Caccia e pesca) ed eccita il ministro a ripresentare il progetto di legge sulla pesca, sviluppando delle considerazioni intorno alla grandissima importanza e utilità di questo ramo d'alimentazione e di produzione.

ERCOLE prega il ministro di ripresentare il progetto di legge sulla caccia che fu nel 1869 approvato dalla Camera e non potè essere approvato in Senato.

L'oratore dimostra la necessità di unificare la legislazione sulla caccia.

FINALI dice che il progetto di legge sulla pesca fu già ripresentato al Senato, e circa il progetto di legge sulla caccia il ministero intende trarre profitto dalle discussioni che si fecero nella Conferenza internazionale tenuta in Vienna.

Ci vuole del tempo per alcune trattative internazionali prima di proporre un progetto di legge sulla caccia.

ALLI-MACCARANI crede che sieno sufficienti le leggi che si hanno sulla caccia; bisognerebbe che fossero applicate.

Il cap. 8 è approvato in L. 5,800.

Il cap. 9 (Bonifiche, irrigazioni e servizio idraulico, L. 23,000) è approvato, dopo brevi parole dell'on. Dentice, al quale rispondono il ministro e il relatore.

I capitoli concernenti gli uffici dei saggi e le spese fisse e diverse per miniere e cave sono approvati senza osservazione.

NISCO parla sul cap. 16 (Ispezioni alle Società industriali e agli Istituti di credito).

L'oratore sviluppa delle osservazioni sul credito in generale e sulla necessità di svolgerlo per aiutare i comuni delle provincie meridionali ad accrescere la loro viabilità.

PRES. On. Nisco, Ella non parla sul cap. 16, mi pare.

NISCO. Poichè l'on. presidente ha lasciato passare tanti discorsi lunghi, lasci passare anche il mio, che è brevissimo.

PRES. È mio dovere ascoltare i discorsi, ma devo pure richiamare gli oratori all'osservanza del regolamento.

NISCO prega il ministro di proporre l'abrogazione di quelle disposizioni del codice di commercio che impediscono lo svolgimento del credito dei comuni.

FINALI dice che nel nuovo progetto di codice si provvederà a togliere la disposizione cui ha accennato l'on. preopinante, dopo però gli studi che si stanno facendo sull'argomento.

Il cap. 16 è approvato.

Senza osservazione sono approvati gli altri capitoli sino al 23. Si passa al titolo: Insegnamento industriale e professionale.

MALDINI richiama l'attenzione del ministro sulle critiche di cui è oggetto, per parte di giornali di Venezia, l'andamento della scuola superiore di commercio di quella città. L'oratore ricorda delle osservazioni fatte dalla Camera di commercio, e domanda al ministro se presenterà al Parlamento la relazione annua sull'andamento della scuola.

FINALI dichiara che qualche reclamo sull'andamento della scuola fu effettivamente fatto. Il ministro ha messo due persone nel Consiglio di sorveglianza nelle quali aveva grande fiducia e cercò di avere le più esatte informazioni, che non potè ancora ottenere. Anche l'on. Morpurgo fu incaricato recandosi nel Veneto di far delle ricerche.

Prega l'on. Maldini di contentarsi che gli dica che questo è argomento di cui si occupa.

MALDINI soggiunge qualche parola di raccomandazione al ministro perchè provveda se qualche provvedimento si mostrerà necessario.

TORRIGIANI eccita il ministro a sollecitare la partecipazione ufficiale agli insegnanti nominati negli Istituti tecnici.

FINALI assicura che tutte le partecipazioni si faranno colla massima sollecitudine.

MEZZANOTTE fa una raccomandazione al ministro per l'istituto tecnico di Chieti.

FINALI dice che quell'istituto è uno dei migliori del regno e chiese d'essere dichiarato governativo. L'istituto avrà quel sussidio che si può accordare per legge e che merita.

I capitoli dell'insegnamento industriale e professionale sono approvati in lire 1,993,878 61.

Si passa al capitolo 29 (Statistica).

MUSSI chiede di parlar domani sul capitolo 29, essendo l'ora tarda.

PRES. Domani si procederà anche alla votazione di due bilanci e alla votazione per la nomina di Commissioni.

FINALI, a nome del presidente del Consiglio, chiede che la discussione del progetto di legge sull'abolizione della tassa di palatico venga dopo il bilancio della guerra.

[illegible] protesta contro questa domanda e dice che non c'è serietà nel proporre in fin di seduta inversioni nell'ordine del giorno dopo due di dacchè fu stabilito.

Aderisce però alla domanda perchè l'on. Finali non ha nessuna colpa in ciò e non fu che portavoce del presidente del Consiglio.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

Siamo avvertiti essere inesatta la notizia data dai giornali, ed anche dal nostro, che siano stati tolti i suffumigi alla stazione di Roma. I suffumigi continuano e sempre coll'istesso ardore. E continuano pure la tosse, gli starnuti, la raucedine e tutti gli altri incomodi dei disgraziati viaggiatori. Se è uno scherzo, sarebbe tempo di finirlo.

La *Voce della Verità* annunzia che è stato sequestrato il suo numero del 12 corrente, per offesa al rispetto dovuto alle leggi ed alle istituzioni dello Stato.

Ci viene annunziato che fra pochi giorni trasporterà le sue tende nella nostra città il museo universale del signor Gassner, tanto lodato nelle altre città d'Italia dove fu esposto. Questa grandiosa raccolta è divisa in dodici sezioni, vale a dire: 1° Armi antiche e di recente invenzione; 2° Plastica e meccanica; 3° Acustica; 4° Rarità storiche ed artistiche; 5° Strumenti di tortura; 6° Attrezzi per supplizi capitali; 7° Storia naturale; 8° Piccola biblioteca; 9° Numismatica; 10° Preziosi ricordi; 11° Due donne, una antica e l'altra moderna; 12° Anatomia pratica. Fra gli oggetti del museo troviamo pure la famosa collezione dei sigari della Regia, fatta dal giornale *Il Movimento* di Genova e regalata al sig. Gassner. L'esposizione del Museo avrà luogo nell'anfiteatro Corea, una parte del quale sarà a tal uopo ricoperta, decorata, illuminata e riscaldata convenientemente.

Una eccellente idea è stata quella di stabilire un *posto* di vigili nella via Nazionale. Se la disgrazia avesse voluto che in un edifizio qualunque di quel quartiere avesse scoppiato un incendio i pompieri sarebbero arrivati sul luogo quando due terzi del fabbricato fossero già distrutti dalle fiamme, poichè fra l'essere avvertiti e porsi in marcia, arrivare dal Campidoglio o da piazza Borghese, mettere le macchine in istato di agire non si perde meno di un'ora e in un'ora le fiamme fanno il loro cammino.

Il Municipio che ha dovuto considerare tutte queste belle cose ha preso in affitto un locale più o meno adatto nei pianterreni del palazzo Tenerani e lo ha destinato a *posto* pei pompieri.

Accennammo giorni sono che alcune case in Roma venivano spietatamente imbiancate a dispetto dei loro travertini anneriti dal tempo e di quell'aspetto di severa vetustà che forma la loro bellezza.

Ieri passando per la via della Maschera d'Oro dove trovasi una casa preziosa per i dipinti esterni di Polidoro da Caravaggio, vedemmo un operaio che con un pennello alla mano dava una tinta cenerognola ad uno degli angeli della casa da cui erano sparite le famose pitture.

Raccomandiamo anche una volta alla Commissione edilizia di sorvegliare questi restauri che si fanno alla sordina con molto detrimento delle belle arti.

Un'altra cosa che raccomandiamo al Municipio è che non trascuri di ordinare ai padroni di casa di togliere dalle case che prospettano le vie quei ferri che servono a stendere la biancheria. È veramente cosa spiacevole il vedere nei quartieri i più centrali della città questo abuso, che, quantunque condannato dai regolamenti municipali, viene tuttavia sopportato con una deferenza che ci sembra invero eccessiva.

Sulla piazza del Pozzo delle Cornacchie vi ha un casamento isolato. Ebbene, al 2° piano di questo in più ore del giorno si vedono sventolar panni, come se nè più nè meno si fosse in uno degli ultimi villaggi d'Italia.

Qualche anima pietosa ci farà osservare che l'ordine municipale che proibisce di stendere la biancheria sulle pubbliche vie è dannoso alla povera gente che non avrebbe dove asciugare i suoi panni.

Rispondiamo a questa che per la povera gente, e sopratutto per le lavandaie, sono insufficienti due o tre finestre per l'asciugamento del bucato, che si deve fare altrove, cioè sulle grandi terrazze o nella campagna; e la mostra di quei pochi cenci che pendono dalle funicelle o dai ferri appesi ai balconi, oltre all'essere sconveniente, è di nessuna utilità a chi espone alla vista di tutti quelle cenciose mercanzie.

È stato pubblicato il fascicolo di dicembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Il Conte di Cavour, di Luigi Palma — I Promessi Sposi, di Francesco De Sanctis — Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866 pel generale Alfonso La Marmora (II), di Ruggiero Bonghi — Italia Monterelli, di Vittorio Bersezio — Odoardo Beccari ed i suoi viaggi (I), di Enrico H. Giglioli — Il bacino del Po, di Emilio Bignami — La questione de' Banchi in Italia, di Francesco Ferrara — Rassegna artistica, di Camillo Boito — Rassegna musicale, di G. A. Biaggi — Rassegna politica, di B.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 11 dicembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 767 6

Termometro Centigrado

Massimo = 13,0 — Minimo = 5,4

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta = 8,05

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Cirro-cumuli nel giorno, bello alla sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Elezioni politiche. — Riceviamo un indirizzo agli elettori del collegio di Cherasco del dott. Nicola Mantelli, direttore degli spedali militari della circoscrizione di Perugia.

Il dott. Mantelli, uomo di dottrina e di provata intelligenza, è stato spinto a mettersi fra' candidati dall'invito di amici, che ne pregiano le virtù. Il suo programma è quello di un cittadino di buon senso che conosce le condizioni del proprio paese.

Nel collegio di Cherasco i candidati crediamo siano parecchi, ma crediamo pure che fra essi il dott. Mantelli possa porsi con animo sicuro.

Frode. — La *Nazione* del 12 dà i seguenti particolari intorno ad una frode tentata a danno del sacerdote Beltabiagi in Firenze:

I due autori della frode, meditato il colpo, si recarono nella sagrestia ove officia quel reverendo, annunziando essere loro morto il padre ed esprimendo il desiderio di suffragare, sopratutto in questi calamitosi tempi, la di lui anima. Detto ciò, davano al sacerdote un bel napoleone d'oro, e lo pregavano di dire una messa per il riposo dell'anima del defunto. Trattenendosi quindi a parlare alcun poco con quel sacerdote, gli raccontavano come fra le altre cose relitte dal padre loro si trovassero 1000 franchi in tanti napoleoni d'oro, che essi volevano cambiare in tanti biglietti di Banca; e poichè non volevano fare immorali baratti, proposero al reverendo di cambiar quella somma con tanta carta alla pari. Il

sacerdote accettò, e nelle ore pomeridiane del giorno appresso i due si recarono da quel buon uomo a fare il cambio. Messi sul tavolino del sacerdote i fogli, i due presentarono un rotolo ove dissero contenersi i 50 napoleoni; ma il prete mostrò desiderio di vedere e contare l'oro, al che i due annuirono: quando però il sacerdote stava aprendo l'involto essi, adontandosi della sfiducia che aveva, gli dissero a tanto di lettere che la attribuivano all'essere egli uscito di poco da desinare, tanto che il vino bevuto non gli faceva troppo comprendere quanto quell'atto fosse indelicato.

Proposero perciò, e la proposta fu accettata, che il rotolo dell'oro e i biglietti di Banca fossero collocati in una borsa ad armacollo che avevano seco, che la borsa stessa fosse chiusa e la chiave la tenesse fino al giorno appresso il prete, aggiungendo che i conti si sarebbero fatti meglio a digiuno.

Mentre però dai due destri individui si riponeva nella borsa il rotolo e si figurava mettervi pur anche i biglietti di Banca del prete, la serva, che pare prenda molto interesse nelle operazioni finanziarie che fa il suo vecchio padrone, stava origliando alla porta; e poichè non le piaceva quel cambio, tanto più che non le piacevano le faccie dei due contraenti ai quali aveva aperto la porta di casa, corse al piano superiore, e narrò il tutto ad un signore, il quale corse a chiamare le guardie; e queste giunsero appunto alla porta di strada quando i due ne uscivano.

Invitati a tornare sopra dal sacerdote, sulle prime rifiutarono; ma saliti quindi e frugati indosso, si vide che nella borsa avevano messo il rotolo, ma che i biglietti del prete li avevano in tasca. Ebbene, quel sacerdote alla scoperta della frode, piuttosto che irritarsi contro i due, se la prese con le guardie perchè gli avevano buttato all'aria un buon affare. Nessuna ragione valse a fargli comprendere che stava per essere frodato, tanto che visto vane le parole, le guardie, sequestrata la borsa e i 1000 franchi in biglietti che con analogo rapporto presentarono all'autorità giudiziaria, trassero i due alle Murate. Il resto lo farà il Tribunale.

Beneficenza. — I giornali di Pavia riferiscono che il compianto comm. Arnaboldi, del quale abbiamo annunziata la morte ha lasciato le seguenti somme per opere di beneficenza: 1° Alla Pia Casa d'industria, lire 50,000; 2° all'Istituto dei sordo-muti lire 50,000; 3° all'Asilo infantile di Borgo Ticino, lire 5,000; 4° per la fondazione di uno spedale in Broni, lire 300,000, donando insieme l'area; 5° parecchie migliaia di lire ai terrazzani che abitano dov'egli aveva i suoi poderi.

Monumento. — Leggiamo nella *Perseveranza* dell'11 che gli esecutori testamentari del duca di Brunswick affidarono l'incarico di eseguire il monumento da innalzarsi al medesimo nella città di Ginevra, al celebre scultore Vincenzo Vela.

Cenno necrologico. — La *Provincia di Pisa* annunzia che il 6 corrente è morto in quella città il valente pittore Remedio Fezzi, nativo del Tirolo, ma da molti anni domiciliato in Pisa, alla quale ha dato una bella prova d'affetto, lasciando tutto il suo patrimonio a quell'Ospizio di mendicità. La somma devoluta all'Ospizio sarebbe di circa 40 mila lire, oltre il prezzo che verrà a ricavarsi dalla vendita di alcuni quadri del Fezzi che dicensi pregevolissimi.

VARIETÀ

L'Esposizione Artistica

IN PIAZZA DEL POPOLO

I.

Il Municipio di Roma, nel lodevole scopo di promuovere l'incremento delle arti rappresentative, decretava due premii di lire cinquemila ciascuno per gli autori dei migliori lavori di pittura e di plastica. Due sale sono destinate ad accogliere le produzioni artistiche che concorrono a questi premii: la prima contiene le statue, la seconda i quadri. Una terza sala divide le altre due, ma promiscuamente contiene quelle opere di pittura e di scultura, le quali, o per volontà degli espositori, o per ritardata consegna, non concorrono ai premii.

Noi, per ora, esamineremo soltanto i lavori che concorrono al premio.

Classe prima. — Scultura.

ADELAIDE CAIROLI di *Girolamo Masini.* — È la statua che torreggia nel centro della sala, e che attrae la prima lo sguardo di tutti. E meritamente perchè proporzionata e verissima. Sembra però che l'autore abbia quasi voluto rappresentar una morta: tanto la sua faccia è estenuata, tanto è immobile l'atteggiamento. Vi mancano la vita e il movimento.

È vestita come nel colmo dell'inverno. Porta un abito che sembra tutto ovattato, mentre lo scialle è di seta leggerissima. La qual cosa, per giudizio non mio ma di signore che ho interpellate sul proposito, non è regolare. Sotto l'abito poi un volume di vesti che invano tenta nascondere quella veste bianca, inamidata, col finissimo merletto che la termina, e del quale si vede un lembo, perchè l'abito con felice concetto è sollevato con una delle mani che tiene sovrapposte al seno.

La statua è bella; ma, come giustamente venne già da altri osservato, una statua in piedi, prospettica, senza che manifesti un'azione od un pensiero, si risolve in un mero ritratto, e fa sparire il concetto artistico, che consiste nella manifestazione di un ideale.

I FRATELLI CAIROLI, gruppo di *Ercole Rosa.* — Colpito Enrico dal piombo dei mercenari pontifici, sente venir meno le sue forze; ma quando sta per cadere, accorre il fratello Giovanni che lo sorregge colla sua sinistra, mentre colla destra armata di rivoltella è risoluto a non permettere al nemico che si avanza di impadronirsi di lui, nè sopratutto del moribondo fratello. È questo il momento colto dall'artista. La fisonomia del colpito esprime mirabilmente il dolore della ferita, come la sua bocca il rantolo della morte. Ma in Giovanni la fisonomia esprime la disperazione, più che il rammarico pel fratello e la risoluzione della di lui difesa. E la disperazione è una cattiva consigliera. La prima impressione infatti che l'occhio riceve alla vista di questo bel gruppo è che Giovanni voglia uccidersi sulla salma del fratello, tanto la canna della rivoltella è rasente e quasi diretta verso le tempia! Se il signor Rosa avesse staccato alquanto quella mano dalle tempia, l'effetto spiacevole che ne risulta sarebbe stato evitato, la verità storica, per chi non la conosce, sarebbe evidente, e il concetto esattamente riprodotto.

In tutto il resto il gruppo è incensurabile. Ma sorprende più l'esame dei particolari che non la composizione generale.

CAPELLINI, di *Giovanni Scarfi.* — È l'uomo che sente l'onore della marina e quello della patria: l'uomo cui la irreparabile sconfitta di Lissa fa dimenticare la propria posizione e il dovere che ha di tutelare il naviglio e l'equipaggio affidati a lui, per volarsi con essi ai nemici della patria. Le dita convulse stringono i due petti dell'abito: l'abito e le pieghe sono d'un'evidenza maravigliosa. Tutto ciò mentre il suo sguardo è fiso a terra, e la testa leggermente piegata, sostenendo il cappello a punta colla noncuranza di chi è avvezzo a portarlo. La fronte aggrottata e l'aspetto rivelano che dentro quell'uomo succede un'altra battaglia. In quel momento Capellini non pensa che alla patria, e s'indovina l'anima che finirà col decidersi per l'eroismo.

La statua è piccola. Ma se non fossero le gambe troppo tese, e il pantalone che in quel critico momento pare non gli fa una piega, essa non meriterebbe che lode.

LA SORPRESA, di *Luigi Tassi.* — È una bambina cui sopraggiunge la vista di un fatto e di una cosa inaspettata e nuova. Non si sa precisamente di che genere sia questo fatto e questa cosa. Certo che se si volesse desumere dalla risoluta posa del braccio destro che respinge questa cosa inaspettata e dalla spiegata mano sinistra colla quale si copre la faccia, parrebbe che la sua sorpresa non potesse essere che disgustosa; ma se ti scosti a contemplarla dal suo destro lato, intravedi sotto la mano un visetto compiacente ed un sorriso curiosetto che, mentre contrastano colla vibratezza del braccio destro, ti rassicurano che questa sorpresa non fu poi alla bambina tanto sgradevole quanto parrebbe. La statua infatti ha questo pregio singolarissimo, di accenciarsi a due contrari effetti mercè la leggera correzione o del braccio meno teso o di una maggior serietà nel viso.

Un lieve difetto d'arte, e abbiamo finito. Il piede destro dal principio del tarso alla punta del pollice ci sembra troppo lungo e non proporzionato col resto delle membra. Facciamo al sig. Tassi i nostri complimenti per questo suo gentile lavoro.

LA JONE, dello stesso. — Ci duole di ritrovare il nome del Tassi sotto questa *Jone.* Non parrebbe possibile sia lo stesso l'autore della *Jone* e della *Sorpresa*, vale a dire di due lavori così diversi di merito. Si può dire infatti che quest'altra sua statua non è Jone se non perchè così ci viene indicata dal cartellino; non è greca se non per la veste che porta; non è giovane se non pel monile che si sta adattando nel braccio. Del resto, essa è una semi-matrona, insensibile alle pure passioni. La Jone del Bulwer ama Glauco solo; la Jone del signor Tassi ama tutti quelli che la regalano di gioielli: essa non sarebbe per questo guari disposta a fare la sentimentale con un altro Arbace. Vanitosa, ha tutto l'atteggiamento dell'indifferenza, e l'eccesso della carne le attende l'intelligenza e le soffoca ogni affetto. A quella statua non può farsi che il solo elogio della proporzione delle membra. Ma l'eccesso di questo pregio distrugge ben tosto il concetto dell'artista e ne risulta una figura fredda e manierata.

STATUA IN GESSO, di *Gambari.* — È un operaio che ritorna dal lavoro: ritorna e non va, perchè ancora tiene rivolte le estremità dei pantaloni, ha scomposto il cappello, e la sua camicia è discinta e sbottonata. Siede sopra un mucchio, e sotto il suo destro piede giace rovesciata la sporta col martello e la cazzuola. Egli sta spezzando la metà di un pane, ma non sembra guari attento a questa operazione; e voi pure chiedete la ragione! Esso è preoccupato da un altro più grave pensiero, perchè non guarda al pane, ma innanzi a sè tiene gli occhi fissi ed immobili. A che pensa? Alla questione sociale operaia? Alla grama famigliuola? O a qualche dolor sa notizia che gli è sopraggiunta?

Il tipo dell'artigiano con quella folta barba c'è; e la posizione delle gambe è verissima. Naturali le rattoppature del pantalone; ma se quella fronte manifestasse minore indifferenza e un po' più di dolore, quella statua ripro durrebbe un concetto ben determinato che ora le manca.

BERSAGLIERE FERITO, di *Mariano Pisani.* — Non è quello l'atteggiamento naturale di un ferito. È in piedi; perchè non si arresta? Sta in guardia; aspetta forse che lo feriscano ancora? Tutto è al posto: l'arma fa di ai fianchi, il fucile ad armacollo. Se a tutto ciò aggiungi che le sue mani sono occupate a fasciarsi la ferita del capo, con asciutezza ti domanderai: come farà a difendersi se è assalito dai nemici?

Del resto, è svelta come si deve essere un bersagliere: compiuto ha il vestiario, e la fisonomia è fiera e risoluta. Il dolore non sembra sopraffarlo, e si accinge più che mai a combattere ancora.

BERSAGLIERE FERITO CHE CADE GRIDANDO: VIVA L'ITALIA! di *Alfonso Taglioni.* — La posa è troppo studiata, troppo drammatica. Non sembra che gridi: Viva l'Italia! Sembra che muoia, domandando al cielo la corona del martirio.

Così da lontano. Da vicino s'indovina meglio il concetto, ma l'esecuzione è, ci si conceda la parola, troppo teatrale.

IL DISEGNATORE, di *Luciano Bizzarri*, ha una posa naturalissima ed un'espressione di fidente sicurezza. Ma perchè l'artista ha preferito di farlo in camicia?

IL GIUOCATORE DI MORRA, dello spagnuolo *Marsella Giurrè.* — Poco naturale è l'atteggiamento, ma le membra sono svelte e proporzionate. È un marinaio, o ne avrebbe tutta l'aria, ancorchè non portasse le mutandine, tanto quella faccia possiede la disinvoltura e la sicurezza marinaresca.

L'AIDA, *del signor Zappala da Messina.* — Nel volto si legge la dolorosa mestizia che accompagna sempre le passioni infelici! Ma Aida ama pure la patria, e il contrasto dei due affetti nella statua non è chiaro. Essa non è assorta che nel pensiero di Radamès, e vi scorgi l'incertezza dolorosa del presente amore; ma non il presentimento dell'iliade successiva e della catastrofe che la chiuderà. Sente il destino di essere schiava, ma non l'orgoglio d'esser figlia di re. Il petto troppo scoperto la rende più procace che amabile. Del resto, essa è veramente un'etiope, un'etiope schiava ed un'etiopa schiava che soffre.

TAMAR DOPO IL CONVEGNO DI GIUDA, di *Emilio Dies.* — La leggenda di Tamar, tratta dalla Genesi, è nota. La statua rappresenta Tamar dopo il convegno; è seminuda e porta il mantello, il bastone e il braccialetto. Compiacente del tiro fatto al buon vecchio e sicura che esso la premierà, lo sogguarda con occhio furbesco. Bello è il corpo, ma piccole le braccia e brutta la faccia; la statua non esce dall'ordinario.

LA SAFFO CON AMORE, del *sig. Pietro Schoepf*, e l'IRIDE del *sig. Camillo Giacomini*, hanno certo del merito; riproducono soggetti puramente mitologici, con classica scuola, ma vi si nota la mancanza di novità.

Non ci estenderemo sul *Cristo legato alla colonna*, del Meli, nè sul gruppo del *S. Giovanni*, dello stesso, perchè non offrono alcun tipo di cui non siansi vedute più volte le riproduzioni. Nondimeno, preferiamo a quel Cristo che insensibilmente soffre i colpi dello scudiscio, il sonno tranquillo che dorme l'infante suo precursore all'ombra della croce, e affidato al mistico agnello.

Chiudiamo questa rivista col ricordare lo *Spazzacamino* di Luigi Guglielmi. È la figura di un piccolo spazzacamino ch'esce dal comignolo di un camino, gridando: Siamo liberi!!... Grazie a Guerzoni! È un concetto delicato e nuovissimo, espresso con viva eleganza.

F. C.

NOTIZIE ULTIME

Nel principio della seduta d'oggi, l'onorevole Pissavini ha chiesto all'on. ministro de' lavori pubblici donde derivino i frequenti ritardi de' convogli, sopratutto dell'Alta Italia, per cui mancano talora le coincidenze delle corse.

Il ministro rispose brevemente che dei ritardi lamentati alcuni derivavano dal tempo insufficiente concesso negli orari, e ci fu riparato: ciò specialmente nel tratto da Piacenza a Bologna. Quanto agli altri, ei non può che far constatare le contravvenzioni e rimandare la Società dinanzi ai tribunali. Questa difatti è la sola via aperta al ministro. Del resto i ritardi, dopo il nuovo orario, sono pressochè cessati, e, di tre che se ne lamentarono, due sono provenuti da guasti imprevedibili.

Poscia la Camera continuò la discussione del bilancio del ministero d'agricoltura e commercio, e fece breve cammino, non essendo giunta che al capitolo 28 di 58 che compongono il bilancio.

La discussione non è stata guari importante. Ma non vogliamo tacere d'un ordine del giorno, accettato dall'on. ministro e approvato dalla Camera, con cui s'invita il governo a studiare se si abbia a stabilire un dazio d'esportazione sulle ossa.

Perchè un dazio d'esportazione? Per poter aver i fosfati. Ma le ossa vanno fuori solo perchè si pagano di più che in paese. Chi ne vuole, le paghi quanto valgono e la questione è risolta. D'altra parte chi ignora che l'Italia è legata da' trattati commerciali, che non iscadono che nel 1876? E quando non ci fosse legata, vorrebbe entrare nella falsa strada non dei dazi fiscali, ma de' dazi protettivi? Ora non si parla più di economie, bensì d'imposte fino all'osso!

Nella sua tornata odierna il Senato approvò il bilancio di grazia e giustizia, dopo una discussione alla quale presero parte i senatori Borgatti, Pepoli ed il ministro Vigliani.

Due altri Uffici della Camera dei deputati nella tornata straordinaria di questa mattina (12) hanno esaurito l'esame dello schema di legge sulla circolazione cartacea.

All'articolo 4 l'Ufficio 7° ha approvata la seguente proposta: « Le Banche popolari e « le Società di credito esistenti sono pure au« torizzate ad emettere viglietti o titoli al por« tatore a vista, sotto le guarentigie speciali « e nei limiti fissati della presente legge. » Inoltre lo stesso Ufficio ha soppresso l'articolo 17 ed emendato l'articolo 18 in questi termini: « È riconosciuta efficace la stipula« zione del patto del pagamento in moneta « metallica, del quale si abbia la prova da « scrittura pubblica o privata, senza pregiu« dizio delle questioni relative ai patti ante« riori. » A commissario ha nominato l'onorevole Messedaglia.

L'Ufficio 6° ha eletto per suo commissario l'on. deputato Maurogònato.

A completare la Commissione di questo progetto di legge non manca più che il commissario dell'Ufficio 4.

La Giunta consultiva per gli istituti di previdenza e sul lavoro, si è adunata nuovamente oggi, 12, al ministero del commercio ed ha discusso ed approvato, con talune modificazioni, le deliberazioni che le erano state sottoposte nella precedente tornata sull'argomento dell'emigrazione. Secondo queste deliberazioni la Giunta centrale di statistica è invitata a riunirsi alla Giunta stessa per gli istituti di previdenza, per eseguire una compiuta statistica dell'emigrazione italiana accompagnata da una statistica del movimento dei navigatori in Italia, e il ministero degli affari esteri è pregato a far redigere dai consoli, rapporti statistici sull'emigrazione italiana nei luoghi ove risiedono; sarà nello stesso tempo eseguita un'inchiesta volta a studiare tutti quei fatti morali ed economici relativi all'emigrazione, che la statistica non basterebbe da sola a far conoscere; da ultimo un'apposita Sottocommissione, tenendo conto dei risultati che si saranno ottenuti dall'inchiesta e dalle indagini statistiche, e dopo aver preso ad esame le legislazioni vigenti all'estero sull'emigrazione, proporrà alla Giunta stessa i provvedimenti che reputerà più opportuni.

La Giunta pose fine all'adunanza d'oggi esprimendo il voto che il governo adoperi ogni mezzo per dar efficacia alla legge che verrà presto sanzionata per la repressione della tratta dei fanciulli, valendosi anche accontentemente del sussidio dell'opera privata.

Lunedì, alle 10 ant., la Giunta si riunirà di nuovo per deliberare sulla formazione delle tavole di mortalità e di malattia.

Il giorno 10 corrente doveva convocarsi a Monaco di Baviera una riunione di direttori delle strade ferrate d'Italia, Austria e Baviera, per regolare alcuni punti del servizio cumulativo. La riunione non ha potuto aver luogo in quel giorno per l'assenza di qualche delegato, che credesi non tarderà a arrivare. Il direttore generale della Società dell'Alta Italia vi si trova di già.

Sulla domanda a procedere contro il deputato Cavallotti venne nominato relatore l'onorevole deputato Alli Maccarani.

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(9 dicembre)

Napoli, casi 3, — morti 2.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 11. — La *Gazzetta di Venezia* ha una corrispondenza dal Giappone, in data di Tokio 20 ottobre, la quale annunzia che il duca di Genova si è congedato dal Mikado e preparavasi a partire. Il ministro inglese diede un gran ballo in suo onore.

33 mercanti italiani protestarono contro l'ingerenza del governo nel commercio dei cartoni. Furono conclusi tuttavia molti affari, ma i prezzi sono elevati.

Il Congresso che dovevasi tenere per la revisione dei trattati fu differito.

Con un discorso dell'imperatore, s'inaugurò a Tokio, il 19 ottobre, il nuovo istituto politecnico, al quale sono inscritti trentamila studenti.

Sarà istituito un ordine cavalleresco.

È imminente un cambiamento nel personale diplomatico.

Credesi che il Consolato di Venezia sarà trasferito a Milano.

Versailles, 11. — Il duca d'Aumale domandò all'Assemblea un rinnovamento del suo congedo per andare a prendere possesso del suo comando.

L'Assemblea continuò a discutere il bilancio.

Versailles, 11. — Il ricorso indirizzato dal Consiglio di guerra al maresciallo Mac-Mahon in favore di Bazaine dice che i membri del Consiglio, come giudici, dovettero applicare una legge inflessibile, ma che Bazaine ricevette il comando dell'esercito nelle più deplorevoli circostanze. Il ricorso ricorda la bravura dimostrata sempre da Bazaine.

Bazaine scrisse una lettera ai suoi difensori, nella quale li ringrazia dell'opera a lui prestata; dichiara di non volersi appellare; dice che spera d'essere giustificato soltanto dal tempo e quando le passioni saranno calmate, e che attende l'esecuzione della sentenza fermo, risoluto e forte della propria coscienza.

Il maresciallo Mac-Mahon non prese ancora alcuna decisione circa la grazia o commutazione di pena di Bazaine. La decisione sarà presa domani.

Londra, 11. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 1/2 per cento.

New-York, 11. — Fu firmata una convenzione la quale stabilisce che i superstiti del *Virginius* saranno restituiti il 10 corrente all'America.

Berna, 11. — Il Consiglio federale deciderà domani se deva consegnare al Nunzio Apostolico i suoi passaporti.

Sabbato verrà dato un pranzo d'addio all'ex ministro francese, Lanfrey.

Parigi, 12. — Il *Journal Officiel* pubblica la decisione del maresciallo Mac-Mahon. Egli commuta la pena di morte a Bazaine con quella di 20 anni di detenzione, dispensandolo dalle formalità, ma non però dagli effetti della degradazione militare.

Lo stesso giornale pubblica il ricorso di grazia firmato da tutti i membri del Consiglio di guerra.

Parigi, 12. — Bazaine sarà probabilmente inviato nell'isola di Santa Margherita, presso Cannes.

Credesi che la presentazione della legge sulla stampa sarà aggiornata al prossimo gennaio.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 12	Vienna 11	Berlino 11
Prestito franc. 5 %	93 30	— —	— —
Rendita 3 %	59 —	— —	— —
» 5 %	93 20	— —	— —
» italiana 5 %	61 45	— —	59 5/8
» austriaca	— —	74 50	—
Consolidato inglese	93 3/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	385 —	175 —	109 3/4
Banca di Francia	4375 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	75 —	— —	— —
Obbligazioni dette	166 50	— —	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	— —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	341 50	201 3/4
Cambio sull'Italia	14 —	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	— —	— —	— —
Londra a vista	25 33	— —	— —
Aggio dell'oro p. %	8 —	— —	— —
Mobiliare	— —	240 50	140 3/4
Banca austriaca	— —	1008 —	— —

Titoli	Roma, 12	Firenze, 12
Rendita italiana 5 %	69 15	69 40 (n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	63 90 (c.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	515 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	71 40	— —
Prestito romano Blount	71 50	— —
Detto Rothschild	70 —	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	2124 — (fm)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	475 —	— —
Banca Toscana	— —	1685 — (fm)
Banca italo-germanica	— —	344 — (n.)
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	860 — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	444 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	440 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	29 09 (c.)
Francia a vista	— —	115 75 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	23 16 (c.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	883 1/2 (fm)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

NECROLOGIA

Una donna modello di domestiche virtù, **Adele Fante Taboga**, moriva di questi giorni in Padova, nel fiore degli anni. Moglie a Giuseppe Taboga e madre di quattro bambini, al consorte che la contraccambiava d'immenso affetto, e alla famiglia ch'educava coi precetti e coll'esempio, consacrava tutte le sue cure. È giunta all'ultimo istante pensò solo del dolore in cui lasciava il marito, il quale nella memoria dell'estinta troverà il coraggio necessario per render meno grave ai figli la mancanza di colei che non è più. E chi scrive questi brevi cenni e per relazioni di stretta parentela è in grado di apprezzare quale e quanta sia stata la sventura dei superstiti, spera che queste parole di conforto, dettate da un cuore fraterno, gioverà se non a lenire il dolore per l'irreparabile perdita, almeno a dimostrare ch'esso è pure profondamente sentito da chi professò ognora per quella santa donna, affettuosa e benefica per la famiglia, la più alta stima.

A. T.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.